

riparto economico delle risorse ex l.285/97 destinate agli ambiti provinciali fondi triennio 97/99 -piani 98/2000

Ambito d'intervento Provincia di	Assegnazione fondo 97 piano 1998	Assegnazione fondo 98 piano 1999	Assegnazione fondo 99 piano 2000	Totale assegnazione triennio 98/2000
Bergamo	1.044.945.678	2.791.832.746	2.936.223.347	6.773.001.771
Brescia	1.173.926.722	3.136.232.393	3.298.533.306	7.608.692.421
Como	670.940.887	1.739.913.423	1.886.255.847	4.297.110.157
Cremona	249.918.238	715.062.899	727.833.819	1.692.814.956
Lecco	405.151.761	1.083.688.589	1.139.149.355	2.627.989.705
Lodi	195.041.973	521.105.559	549.249.723	1.265.397.255
Mantova	313.872.338	792.304.608	824.656.990	1.930.833.936
Milano (1)	2.629.629.658	7.031.155.614	7.392.192.251	17.052.977.523
Pavia	436.412.939	1.165.873.883	1.226.225.275	2.828.512.097
Sondrio	367.422.057	981.818.637	1.032.521.080	2.381.761.774
Varese	1.021.831.879	2.731.929.334	2.872.335.517	3.894.167.396
Totale	8.509.094.131	22.690.917.685	23.885.176.510	55.085.188.326

il Comune di Milano è destinatario di proprio finanziamento assegnato direttamente dallo Stato

riparto economico delle risorse ex l.285/97 del comune di Milano fondi triennio 97/99 -piani 98/2000

Assegnazione Fondo 1997	Assegnazione fondo 1998/99	TOTALE
3.152.573.332	16.813.724.436	19.966.297.768

contributo totale destinato alla Lombardia triennio 97/99 l.76.693.591.981

Per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza ai sensi dell'art. 2 L.285/97, la Regione ha riservato la quota di L.447.847.059 sul fondo 97 e di L.1.194.258.826 sul fondo 98. Non è stata trattenuta la quota sul fondo 99.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi annualità 97 – 98 – 99

Di seguito viene specificato lo stato dell'impegno dei fondi 97 – 98 - 99, suddiviso per quota destinata agli ambiti provinciali e quota trattenuta dalla regione per la formazione interregionale.

Budget destinato agli Ambiti d'intervento territoriali provinciali (al settembre 2001)

Fondo	Importo lire	Quota impegnata	Quota liquidata
1997	8.509.094.131	8.509.094.131	8.509.094.131
1998	22.690.917.685	22.690.917.685	22.690.917.685
1999	23.885.176.510	23.885.176.510	23.885.176.510
totale	55.085.188.326	55.085.188.326	55.085.188.326

Budget 5% fondo per formazione interregionale (al settembre 2000)

Fondo	Importo L.	Quota impegnata e liquidata
1997	447.847.059	447.847.059
1998	1.194.258.826	1.194.258.826
1999	=	=
totale	1.642.105.885	1.642.105.885

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla Legge 285/97

La Direzione generale famiglia e solidarietà sociale, dando seguito al programma di lavoro svolto nell'anno precedente e avvalendosi nuovamente della collaborazione dell'IReR (Istituto Regionale di Ricerca), ha avviato la realizzazione del piano di attività 2001-2002 *“Monitoraggio, analisi e valutazione dei piani territoriali di intervento e dei progetti finanziati dalla L.285/97”*.

Per quanto riguarda nello specifico il primo triennio di attività della L.285/97, questo programma si è posto un duplice obiettivo:

- proseguire il monitoraggio dei piani e dei progetti;
- valutare i punti di forza, le criticità e i risultati degli accordi di programma e dei progetti esecutivi.

Prima di entrare nel merito, per agevolare la lettura appare utile ricordare il significato di alcuni termini che ricorrono con maggior frequenza.

Ambiti territoriali d'intervento

Alla luce dell'art.2 della Legge 285/97 e a seguito del Protocollo d'intesa del 30 marzo 1998 siglato da Regione Lombardia, Unione Province Lombarde (UPL) e dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI Lombardia), si definiscono ambiti territoriali d'intervento le 11 Province. L'ambito territoriale d'intervento è luogo dell'individuazione dei bisogni, delle linee di indirizzo e di sviluppo, delle forme di coordinamento dei diversi soggetti, che avendo individuato obiettivi prioritari, sono chiamati a realizzarli approvando piani territoriali d'intervento tramite accordi di programma.

Accordi di programma

Accordo tra due o più pubbliche amministrazioni per la definizione e l'attuazione di opere, programmi, interventi che richiedano per la loro realizzazione l'azione integrata e coordinata delle stesse. L'accordo consiste nel consenso unanime delle amministrazioni interessate ed è approvato con atto formale del sindaco del comune capofila o dal presidente della provincia, se concorre all'accordo.

Progetti

Previsione di una o più attività integrate con chiari obiettivi operativi. Un progetto è caratterizzato da finalità, obiettivi, target, attività, risultati attesi, disegno di valutazione, scadenze e budget, e fa parte di un Piano territoriale d'intervento.

Azioni

Nella strumentazione della Legge 285/97 con azione si intendono i servizi e gli interventi che compongono il progetto stesso.

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Il programma di attività ha previsto innanzitutto l'aggiornamento dell'archivio informatizzato contenente le schede attuative e periodiche sia dei Piani territoriali d'intervento delle 11 Province lombarde sia dei progetti esecutivi. Diversamente dall'anno passato, il monitoraggio non ha riguardato i progetti finanziati dal Comune di Milano, in quanto questa amministrazione ha fissato tempi e scadenze differenti da quelle stabilite dalla Regione Lombardia.

In particolare, l'aggiornamento è stato effettuato operando a due livelli.

In primo luogo, si è proceduto al completamento della base dati attraverso la raccolta e la catalogazione dei progetti finanziati nella terza annualità, utilizzando la stessa scheda di attuazione adottata per le due prime annualità. Secondariamente, nel mese di settembre 2001 si è dato avvio al monitoraggio dello stato di avanzamento dei piani provinciali e dei progetti esecutivi di prima, seconda e terza annualità relativamente al periodo marzo 2000 – aprile 2001; anche in questo caso sono stati usati gli strumenti di rilevazione già sperimentati nel precedente monitoraggio.

L'aggiornamento dei database è stato garantito da un flusso di dati che si è concretizzato in una prima fase di distribuzione dall'alto, cioè a partire dalla banca dati regionale verso il basso, e in una seconda fase di esportazione/importazione dal basso, cioè dagli enti capofila, verso la Regione.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Mentre nel primo monitoraggio i referenti delle amministrazioni provinciali avevano svolto la funzione di collettori delle schede periodiche dei progetti compilate dagli enti capofila, in questo secondo monitoraggio si è preferito stabilire rapporti diretti tra il livello regionale e i responsabili degli enti capofila. Operativamente, dopo aver compilato le schede di monitoraggio, gli enti le hanno trasmesse all'istituto che gestisce il database, che a sua volta ha effettuato il caricamento dei dati e le opportune verifiche, e li ha poi forniti a ciascun ambito provinciale.

Nonostante si trattasse di un'attività già collaudata nell'anno precedente sia per quanto riguarda i contenuti (le schede) che gli strumenti (il software) e nonostante un'assistenza tecnica costante, si è comunque evidenziata una certa difficoltà nella compilazione delle schede periodiche. Inoltre, va sottolineato che in alcuni ambiti gli enti sono stati in un certo senso oberati da un surplus di richieste informative, poiché, oltre a rispondere al monitoraggio promosso dalla Regione Lombardia, sono stati coinvolti nella realizzazione di progetti di monitoraggio e di valutazione organizzati autonomamente da alcune Province.

L'insieme di tali fattori ha contribuito ad uno slittamento dei tempi preventivati, per cui il monitoraggio dei progetti si è protratto fino alla fine del mese di dicembre 2001.

Il completamento della rilevazione dei dati del primo triennio ha comportato anche una attività di revisione della banca dati costituita, in modo da uniformare e ripulire le informazioni rilevate e ottenere un database aggiornato e funzionale. Si è trattato di un'operazione gravosa che ha richiesto un cospicuo impegno in termini di tempo (tra il novembre 2001 e il gennaio 2002) e di risorse, sostanzialmente per due ordini di motivi.

Il primo è da ricondursi al fatto che molti progetti non hanno avuto un percorso lineare, ma hanno subito parecchie modifiche nella fase di attuazione: ad esempio, in alcuni ambiti si sono verificati accorpamenti di uno o più progetti dando vita a nuove iniziative, in altre situazioni i progetti originari sono diventati semplici azioni di altri interventi. Se sul piano dei contenuti queste variazioni possono essere considerate come elemento positivo di flessibilità e di verifica costante degli strumenti rispetto agli obiettivi iniziali, sul piano della catalogazione e della gestione del database si traducono in un aggravio consistente di lavoro. Concretamente, si è dovuto procedere a continui aggiustamenti e correzioni

dell'architettura del database, in modo da poter registrare l'evoluzione dei progetti senza perdere al contempo memoria della situazione iniziale. Gli ambiti dove si sono concentrati il maggior numero di variazioni sono le province di Bergamo e di Varese.

Il secondo motivo per cui si è resa necessaria un'operazione di *cleaning* è connesso alla scarsa qualità dei dati raccolti, che è emersa da un'attenta analisi delle schede periodiche relativamente ad un numero non marginale di progetti. Nel dettaglio, in alcuni casi le schede di monitoraggio sono state compilate solo parzialmente omettendo informazioni fondamentali, in altri si sono rilevate incongruenze tra diverse parti, determinate presumibilmente da una non corretta interpretazione dei dati. Ad esempio, a volte progetti triennali sono stati definiti erroneamente conclusi alla fine della seconda annualità, mentre in realtà erano terminate soltanto alcune azioni. Per inciso, in misura ricorrente il termine azione è stato utilizzato per identificare non tanto il tipo di intervento quanto le fasi di realizzazione. Per recuperare le mancate informazioni e per superare le incongruenze emerse, si è quindi provveduto a contattare telefonicamente i singoli enti conducendo delle vere e proprie interviste.

Per quanto concerne il software gestionale, si è provveduto ad adeguare i pacchetti applicativi utilizzati per il rilevamento dei dati relativi ai primi due anni del primo triennio; le modifiche hanno riguardato sia le schede di inserimento dati sia le stampe dei moduli associati. Si è intervenuti, innanzitutto, sulle schede di attuazione dei progetti per consentire agli enti gestori il caricamento dei dati relativi ai nuovi progetti che hanno preso avvio nell'ultimo anno del triennio. Parallelamente, si è provveduto all'adeguamento delle schede di rilevazione dei progetti esecutivi per quanto riguarda il secondo monitoraggio dei progetti avviati con la prima annualità e il primo monitoraggio di quelli avviati con la seconda annualità.

Come conseguenza di tali interventi, e per garantire che i sistemi informativi provinciali ed il sistema informativo ad uso regionale rimanessero allineati ed aggiornati, sono state approntate modifiche ad entrambi le versioni dell'applicativo.

Rispetto alla diffusione e alla circolarità delle informazioni, numerose e di vario tipo sono state le iniziative sull'applicazione della L.285/97, prese a livello regionale e provinciale nel periodo considerato.

Tra il settembre e l'ottobre del 2000, la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, con la partnership di altre tre Regioni (Calabria, Piemonte e Veneto), ha promosso quattro edizioni di un "seminario di formazione sulla cultura della

valutazione e della riprogettazione”, che hanno raccolto all’incirca 350 partecipanti. Oltre a costituire un momento importante di scambio di esperienze tra realtà diverse, i seminari hanno offerto l’opportunità di approfondire, attraverso la realizzazione di workshop, le seguenti tematiche:

- genitorialità, affidamento, adozione;
- tempo libero e aggregazione giovanile;
- prima infanzia, promozione dei diritti del minore, uso degli spazi urbani e naturali;
- grave emarginazione, stranieri e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare.

Molte Province hanno provveduto autonomamente a redigere relazioni e a produrre materiale specifico sulle attività avviate dalla legge. In aggiunta, tra l’autunno del 2000 e la primavera del 2001, in vari ambiti provinciali sono stati realizzati convegni e seminari di riflessione e di confronto che, facendo il punto sulle attività finanziate nel primo triennio, hanno posto le basi per la progettazione del secondo triennio.

Nel mese di novembre 2001, in occasione della Seconda Giornata regionale per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, riproponendo l’esperienza dell’anno precedente, sono stati allestiti degli stand a cura della Regione Lombardia, delle Province e del Comune di Milano dove si è presentato il quadro variegato degli interventi per singolo ambito territoriale.

Al fine di incrementare la comunicazione sulla legge e sulla stessa area minori, si è poi deciso che, nei primi mesi del 2002, sul sito regionale verranno predisposte pagine WEB destinate specificatamente al monitoraggio del secondo triennio della Legge 285/97.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali d'intervento

I dati dei decreti

Come detto in precedenza, in questa relazione saranno considerati i dati relativi ai Piani territoriali d’intervento delle 11 Province lombarde, mentre non verranno esaminati i dati relativi ai progetti del Comune di Milano, in quanto come città riservataria ha stabilito tempi e modalità di monitoraggio non compatibili con quelle decise dalla Regione Lombardia.

Nell’ambito dell’applicazione della terza annualità del finanziamento previsto dalla L.285/97 nella Regione Lombardia è stato stipulato un nuovo accordo di programma, che

porta il numero complessivo degli accordi dai 117 della prima annualità ai 130 della terza. Conseguentemente, i progetti sono via via aumentati passando dai 242 della prima annualità ai 278 della terza (cfr. tav. 1).

Rispetto ai piani presentati nei decreti di primo e secondo anno si osservano le seguenti differenze: le Province di Varese e Bergamo hanno modificato l'articolazione del piano, procedendo all'accorpamento di singoli progetti. Nello specifico, come indicato in tav. 1, Varese presenta 18 progetti accorpatis in 8, mentre Bergamo ha deliberato, già per la seconda annualità, lo scioglimento di un accordo di programma (il n.17) e l'integrazione dei 12 progetti ivi contenuti in altri progetti sempre finanziati con la seconda annualità. Inoltre, nell'ambito dell'accordo di programma n. 3 di Bergamo è stata definita la chiusura di un progetto (codice 3.1) e la sua prosecuzione all'interno di un altro (codice 3.2).

Rispetto alla seconda annualità, le Amministrazioni comunali aderenti agli accordi di programma sono passate da 933 a 935, e rappresentano oggi circa il 61% della totalità dei comuni lombardi. In particolare, l'Ente comune è presente in 122 accordi di programma, a loro volta articolati in 250 progetti. Confrontando la situazione tra le diverse province (cfr. tav. 2), emerge che Mantova, Lecco e Milano sono le realtà che registrano il maggior coinvolgimento di Comuni: la percentuale di aderenti agli accordi è pari infatti rispettivamente al 96%, al 93% e all'88%. All'opposto, Sondrio e ancor più Lodi sono le province in cui si riscontra un valore molto al di sotto della media regionale: su 100 Comuni quelli che hanno stipulato accordi raggiungono, nell'ordine, il 36% ed il 16%.

Per quanto concerne la partecipazione di altri soggetti della Pubblica Amministrazione, dai dati della riportati in tavola 2 si rileva che:

- 9 Amministrazioni provinciali (Cremona e Pavia escluse) su 11 sono partner in 23 accordi, attivati per la realizzazione di 47 progetti;
- tutte le ASL prendono parte a 66 accordi e a 124 progetti;
- 17 Comunità montane su 30 figurano in 19 accordi e 29 progetti;
- i Provveditorati agli Studi (oggi Uffici scolastici provinciali) di tutte le province hanno sottoscritto 46 accordi che prevedono l'attivazione di 103 progetti;
- il Centro di Giustizia Minorile compare in 19 accordi e 33 progetti.

Passando a considerare le risorse finanziarie, è interessante osservare che nel corso degli anni di applicazione della legge l'impegno degli enti partners degli accordi di programma è cresciuto in valore assoluto, passando da 18 miliardi e 200 milioni del 1998, a 19 miliardi e 600 milioni per il 1999, ai 21 miliardi 77 milioni per il 2000.

Come risulta dalla tav. 4, l'incidenza sulla spesa globale del contributo finanziario erogato dalla L.285/97, che per la seconda annualità risulta di poco inferiore a 22 miliardi e 700 milioni, è aumentata infatti di sei punti percentuali passando dal 48% al 54%. In corrispondenza della terza annualità si assiste ad un ulteriore leggero aumento del contributo finanziario, che si avvicina alla somma di 23 miliardi e 900 milioni. L'incidenza del contributo sulla spesa globale si attesta intorno al 53%.

Tuttavia, rispetto alla media regionale, la quota coperta dal contributo finanziario della L.285/97 è notevolmente differenziata tra le province. Nelle province di Brescia e, soprattutto, Lodi, il costo dei progetti viene coperto in misura preponderante dai fondi della legge (rispettivamente il 79% e il 96% sul totale della spesa). All'altro estremo, nelle province di Mantova e Sondrio, il finanziamento è assicurato soprattutto dalle risorse messe a disposizione da parte degli enti partners. In questi due ambiti territoriali, il contributo a carico della normativa statale copre una quota oscillante tra il 32% e il 39% della spesa totale. Le restanti province fanno registrare quote di copertura più vicine alla media regionale. Il confronto dei dati relativi alle due annualità mette in evidenza inoltre che si tratta di variazioni sistematiche non legate al singolo anno; variazioni che lasciano trasparire due differenti modalità di approccio. Volendo sintetizzare, mentre in alcune province i fondi della L.285/97 si pongono come risorse aggiuntive nella realizzazione degli interventi, in altre paiono rivestire un valore imprescindibile per la messa a punto di iniziative a favore dei minori.

I dati del monitoraggio

Per quanto riguarda le altre caratteristiche dei progetti, l'analisi si riferisce ai dati di monitoraggio aggiornati al 30 aprile 2001. La rilevazione ha interessato l'avanzamento dei progetti di prima e seconda annualità mentre non comprende i 19 progetti di terza annualità per i quali a quella data si dispone soltanto della scheda di attuazione. In aggiunta, bisogna tener presente che alcune province hanno proceduto alla rilevazione aggregata di alcuni progetti, fattore che ha portato ad una riduzione ulteriore della base del monitoraggio di 18 progetti. Nello specifico, l'archivio informatizzato registra per Cremona un progetto in meno, per effetto del monitoraggio congiunto dei progetti 6.1 e 6.2; analogamente a Lecco la base della rilevazione risulta ridotta di 8 progetti, a causa delle seguenti aggregazioni: 10.1/10.2/10.3; 11.1/11.2/11.3; 13.1/13.2/13.3; 14.1/14.2; 17.1/17.2; per Mantova il numero di progetti monitorati subisce una riduzione di 6 unità, dovuta alla rilevazione unificata dei progetti: 1.1/1.2/1.3; 6.1/6.2; 8.1/8.2/8.3/8.4; infine, la provincia

di Milano presenta nel monitoraggio 3 progetti in meno avendo rilevato congiuntamente i progetti: 8.1/8.2/8.3/8.4.

Il numero finale dei progetti monitorati è pertanto 236, al netto degli accorpamenti e di altri 5 progetti che sono risultati annullati o mai avviati. (cfr. tav.1).

Come era stato evidenziato nella relazione precedente, una caratteristica che contraddistingue gran parte dei progetti è che presentano molteplici finalità e si rivolgono ad una pluralità di soggetti. D'altro canto, sia per quanto riguarda gli articoli della legge nazionale che per gli obiettivi fissati dalla Regione Lombardia è prevista la possibilità di indicarne contemporaneamente più di uno. Per inciso, questo spiega il fatto che se consideriamo la distribuzione dei progetti secondo gli articoli della legge, come pure secondo gli obiettivi regionali, la somma dei valori è differente al 100%.

In circa la metà dei casi i progetti hanno segnalato di riferirsi all'art.7 *"Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"* (il 51,1%) e all'art.4 *"Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà, della violenza, misure alternative al ricovero dei minori in istituto"* (il 48,5%) e una quota leggermente inferiore (il 43%) si richiama all'art.6 *"Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero"*. L'articolo indicato con minor frequenza è il 5 *"Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi prima infanzia"* che raccoglie comunque il 28,1% dei casi. (cfr tav. 5)

Rispetto agli obiettivi specifici definiti dalla Regione Lombardia nella dgr n.6/35839 del 24 aprile 1998, emerge che i progetti del primo triennio sono indirizzati nella stragrande maggioranza dei casi alla *Promozione dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani* e ad *Azioni di sostegno alla famiglia* (rispettivamente gli obiettivi D e A sono stati indicati nel 72,3% e nel 60,4% dei casi). Poco più della metà dei progetti (il 51,1%) ha tra i suoi obiettivi la *Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale (E)*, e il 42,5% ha evidenziato di puntare alla *Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (G)*. Poco numerosi risultano invece i progetti orientati alla *Formazione giovanile (F)*, il 17,4%, e ancor meno quelli rivolti all'area del disagio: l'11% appena si è posto tra gli obiettivi il B *Azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale* e il C *Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamenti di minori*.

I progetti in larga misura si propongono svariati obiettivi anche perchè sono assai pochi i casi in cui vi è coincidenza tra progetto e intervento: molto spesso un singolo progetto si articola in più iniziative differenti destinate a target di diversa età e/o condizione.

L'analisi ha messo in luce che sono stati attivati 567 tipi di interventi raggruppati in 28 categorie (cfr tav. 6).

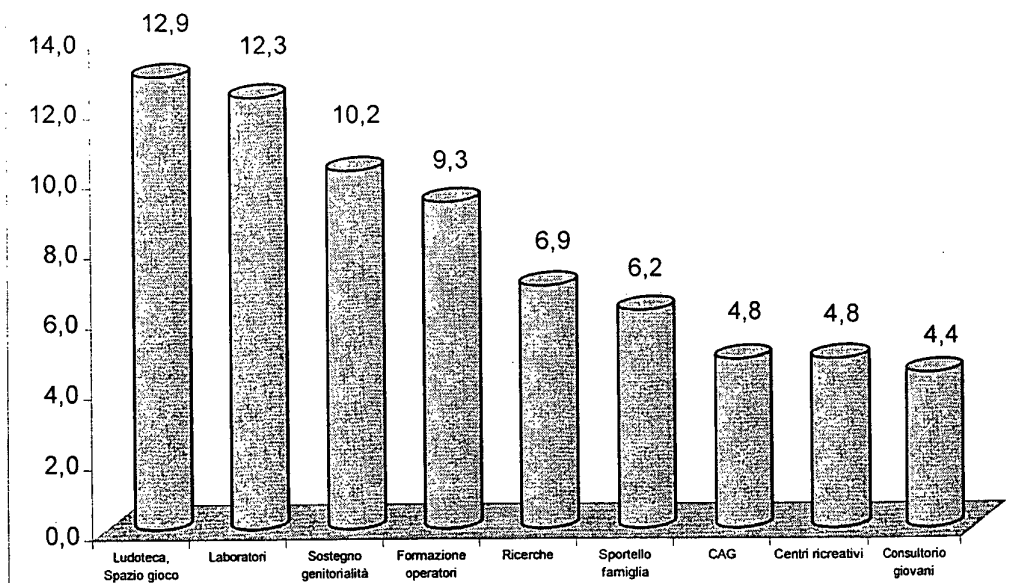
Se ordiniamo gli interventi in base alla frequenza troviamo al primo posto la *ludoteca*, *spazio gioco* e i *laboratori* (rispettivamente ammontano al 12,9% e al 12,3% degli interventi), seguiti dalle iniziative a *sostegno della genitorialità* (il 10,2%). Tra le tipologie più diffuse è interessante notare poi la presenza di attività trasversali quali gli interventi di *formazione degli operatori/amministratori* (il 9,3%) e le iniziative di *ricerca, osservatori sull'area minori, centri di documentazione* (il 6,9%), che documentano da un lato un approccio globale e dall'altro quanto fosse necessario investire nell'area minori in professionalità e conoscenza. (fig. 1)

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

Fig. 1 - I principali interventi dei progetti

(n.casi >=20)



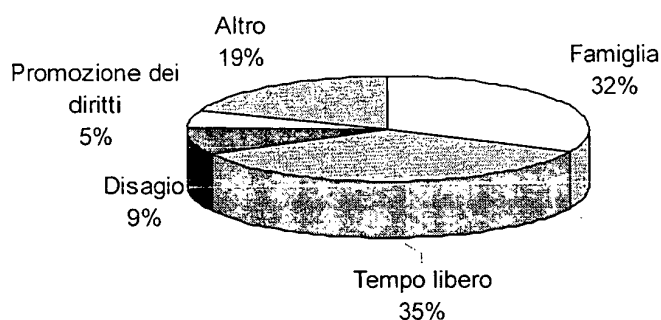
Classificando gli interventi in funzione delle quattro aree tematiche individuate nel programma di monitoraggio, è abbastanza evidente la prevalenza di attività riconducibili nell'area del *Tempo libero e aggregazione giovanile*, dal momento che i laboratori e le ludoteche, i centri ricreativi e di aggregazione coprono il 34,7% degli interventi. Consistente si rivela anche il peso di iniziative a *sostegno della famiglia*: gli interventi orientati a sostenere la famiglia di origine, i servizi di sostegno alla genitorialità,

l'affidamento familiare, l'assistenza domiciliare, l'ascolto e il sostegno degli adolescenti costituiscono un insieme di azioni che coprono il 32,1% degli interventi. Minore è invece il numero di interventi relativi all'area tematica *Disagio*, in quanto raggiungono appena l'8,6%, e ancor più ridotta quella relativa alla *Prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali* che non va oltre il 5,5%. (fig.2)

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

Fig. 2 - Interventi secondo le principali aree tematiche



Un aspetto su cui riflettere è rappresentato dal fatto che 95 dei 567 interventi censiti riguardano il potenziamento o lo sviluppo di unità di offerta standardizzate dal PSA che dovrebbero trovare un canale di finanziamento all'interno del fondo sociale regionale. Evidentemente la riduzione delle risorse di fondo sociale ha orientato impropriamente tali interventi all'interno della pianificazione di attuazione della L.285/97.

Ampia dal punto di vista numerico, e sicuramente significativa per quanto concerne il radicamento nella realtà sociale lombarda è la rappresentanza dei soggetti appartenenti al privato ed al privato sociale coinvolti nella gestione dei progetti. Oltre a 18 tra singole unità scolastiche e distretti, nella gestione delle iniziative operano:

- un centinaio di cooperative;
- 73 tra associazioni e organismi di volontariato;
- 18 tra enti religiosi parrocchie e oratori;
- una cinquantina di liberi professionisti composti prevalentemente da psicologi, formatori, animatori ed educatori;
- 16 tra società e studi privati;

- altri 19 soggetti tra fondazioni, enti morali, etc.

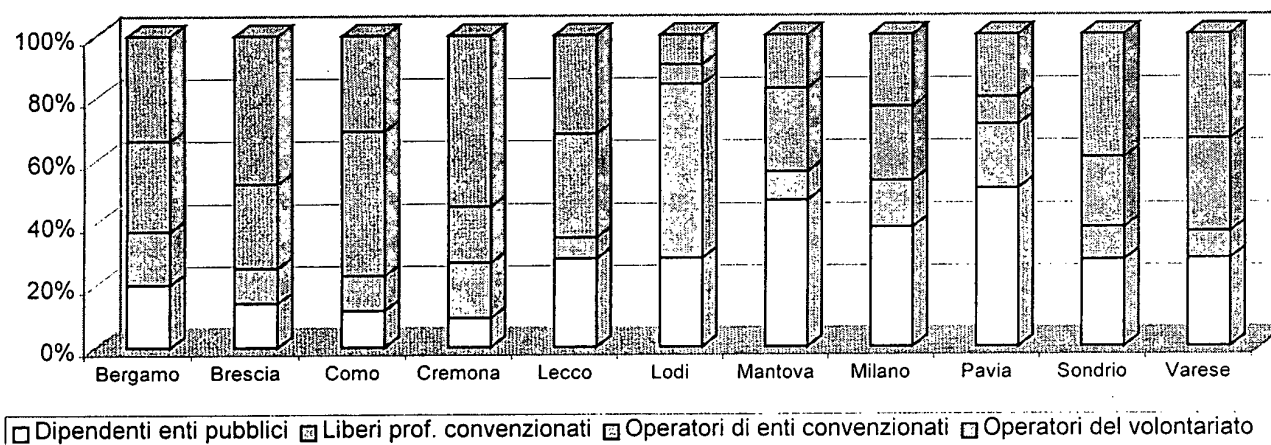
Complessivamente, le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti previsti dagli 11 Piani territoriali d'intervento ammontano a 7.727 operatori così suddivisi:

- 2.016 dipendenti degli enti pubblici (pari al 26,1% del totale);
- 1.031 liberi professionisti convenzionati direttamente con l'ente titolare (13,3%);
- 2.108 operatori di enti convenzionati di privato e privato sociale (27,3%);
- 2.572 operatori appartenenti a gruppi ed associazioni di volontariato (33,3%).

La composizione per provincia (cfr. fig.3) evidenzia come a Mantova e Pavia nella scelta delle risorse da impegnare siano stati privilegiati i dipendenti degli enti pubblici, con un livello di coinvolgimento nettamente al di sopra della media regionale, pari al 40% del totale delle risorse impegnate. Diversamente a Lodi risulta maggioritario il ricorso ai liberi professionisti convenzionati direttamente con l'ente titolare (57%), mentre a Como prevalgono operatori di enti convenzionati di privato e privato sociale (46%); infine a Brescia e soprattutto a Cremona si presenta particolarmente consistente la partecipazione degli operatori appartenenti a gruppi ed associazioni di volontariato, con un'incidenza pari, rispettivamente al 48% e 58%.

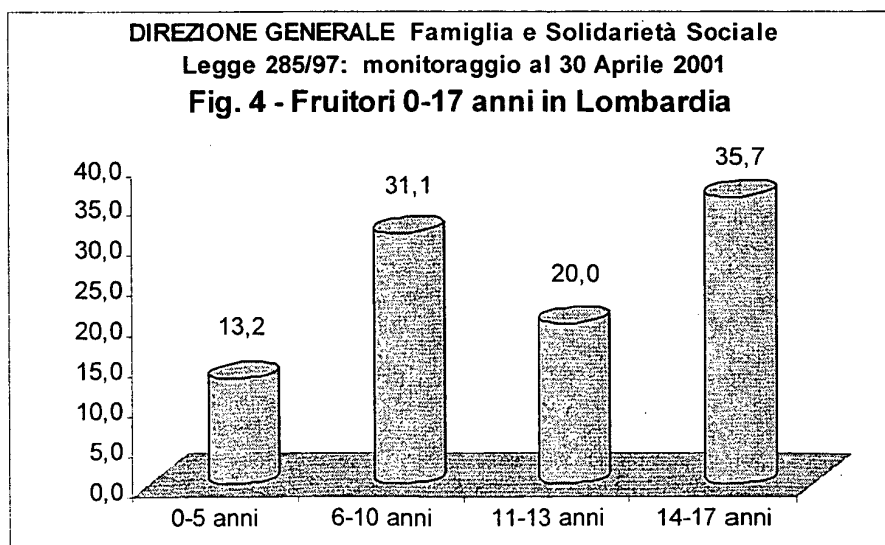
DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale - Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

Fig. 3 - risorse umane impegnate complessivamente nel progetto



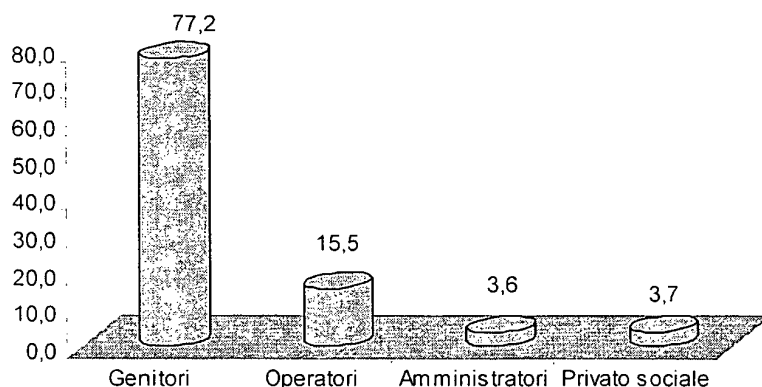
Sebbene il modello prevalente di attuazione dei progetti sia rappresentato in tutta la regione da un sistema misto, che prevede la gestione diretta da parte degli enti locali titolari e l'affidamento a terzi, siano essi liberi professionisti, società private e/o organismi di terzo settore, l'analisi a livello di ambito territoriale mette in luce una certa differenziazione tra le province (cfr. tav. 7). Se in alcune realtà come Pavia, Varese e Milano emerge un modello di gestione basato in gran parte su risorse umane ed organizzative degli enti pubblici, in altre come Como, Bergamo e Cremona sembra prevalere la scelta opposta di delega all'esterno e di ricorso al mercato. Per il resto, meritano attenzione Sondrio e Mantova dove la gestione è assicurata dall'operatore pubblico, affiancato soprattutto da soggetti del mondo del volontariato.

Un importante indicatore del livello di diffusione dei progetti della L.285/97 sul territorio è costituito dal numero di soggetti fruitori e/o destinatari che si è riusciti a raggiungere attraverso la realizzazione dei vari interventi. Il monitoraggio ha rilevato che nel complesso sono stati coinvolti oltre 203 mila minori, di cui 26.781 pari al 13,2% nella fascia di età compresa tra 0 e 5 anni, 63.399 (il 31,1%) tra i 6 e i 10 anni, 40.630 (il 20%) tra gli 11 e i 13 anni, e la quota più consistente 72.764 (equivalente al 35,7%) tra i 14 e i 17 anni. A questi si devono aggiungere 2.330 minori appartenenti a tipologie particolari quali handicap, poveri, devianti, etc. (cfr. fig. 4). Inoltre, come indicato in fig. 5, i progetti hanno interessato circa 56.800 genitori (77,2%), 11.400 operatori (15,5%), 2.700 amministratori (3,6%), 2.700 soggetti del privato sociale (3,7%).



DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

Fig. 5 - Fruitori adulti in Lombardia

Interessanti si presentano anche le distribuzioni relative ai soggetti fruitori disaggregate per tipo di progetto, sintetizzate nelle figure 6 e 7. In questo ambito i progetti sono stati suddivisi in tre categorie: quelli volti alla sperimentazione di servizi innovativi, quelli tesi all'avvio di servizi tradizionali di base non esistenti sul territorio, quelli volti al mantenimento o allo sviluppo di progetti già avviati. I progetti a carattere innovativo, che in generale rappresentano oltre la metà del totale dei progetti, sono presenti in modo più accentuato negli interventi che riguardano i più piccoli (fino a 10 anni di età) e, soprattutto, quelli rivolti alle categorie particolari di utenti. Tra i progetti destinati ai minori appartenenti alle fasce d'età comprese tra 11 e 17 anni hanno invece un peso relativamente maggiore quelli che si prefiggono di mantenere o sviluppare interventi precedentemente avviati. La figura 7 mette in evidenza come i progetti rivolti a genitori o operatori abbiano più di frequente carattere innovativo. Al contrario, gli interventi destinati agli amministratori e al settore del privato sociale si configurano più spesso come progetti che proseguono attività già avviate.